

**EX CATHEDRA** di Lino Cattabianchi


## Nel segno dell'Europa: dedicato a Danilo Lebrecht (Lorenzo Montano)

Scorro le pagine della memoria letteraria veronese del Novecento e trovo Danilo Lebrecht (Verona 1893 - Les Planches 1958) in arte Lorenzo Montano, la cui origine è legata strettamente alla nostra città, dove frequentò il liceo-ginnasio Scipione Maffei, e che attraversò le avventure culturali di *Lacerba*, la rivista fiorentina di Giovanni Papini, Ardengo Soffici, Dino Campana e Aldo Palazzeschi. Fu, inoltre, tra i fondatori de *La Ronda*, ma non poté fare a meno di riparare a Londra, dopo l'emancipazione delle famigerate Leggi razziali del 1938.

Poeta, scrittore, corrispondente dei più importanti autori del suo tempo, editore di fiuto, fu consulente di Arnoldo Mondadori per le collane che nascevano allora de "I gialli", "La Medusa" e "I libri verdi". Lasciò tre raccolte di poesie, il romanzo *Viaggio attraverso la gioventù secondo un itinerario recente* (Milano, Mondadori, 1923; altre edizioni: Milano, Rizzoli, 1959, con un saggio di Aldo Camerino; Bergamo, Moretti & Vitali, 2007,

con un saggio di Flavio Ermini), quattro raccolte di scritti vari, innumerevoli traduzioni. A Verona gli è stato intitolato un premio di poesia nel 1986, ideato e promosso dalla rivista letteraria *Anterem*, che è arrivato ora, nel 2021, alla 35ª edizione. E di lui, nel 1999, con la traduzione e la premurosa cura di Giorgio Maria Cambié, promosso dal Rotary club di Peschiera del Garda veronese, per Della Scala Edizioni, è uscito uno scritto, pubblicato la prima volta nel 1972 dalla Stamperia Valdona del Mardersteig, concepito e redatto in inglese nel 1943, durante l'esilio a Londra. Il volumetto, reperibile nel circuito del Sistema bibliotecario della Provincia di Verona (Sbpvr), presenta, oltre ad *Atlantis (Land under the sea - Terra sotto il mare)*, una acuta riflessione dedicata a "Il problema dell'Italia" e alcuni articoli pubblicati da Montano sulla rivista *Il Garda* dal

1926 al 1929. Tanto quanto basta a far emergere la personalità di un autore disincantato e cosmopolita sulle imminenti sorti dell'Europa e della sua disgregazione. Un compito che sarebbe ritornato in tutta la sua problematicità alla fine di un conflitto, il secondo mondiale, che è equivalso al secondo siluro di autoaffondamento di una corazzata che si credeva come il Titanic, inaffondabile. "Terra sotto il mare" - scrive Cambié - è una grande allegoria di quanto era accaduto all'autore". La metafora della scomparsa di "una terra sotto il mare", come la mitica Atlantide, serve a Montano per riattivare i meccanismi di una profezia che, in realtà, descrive la situazione di macerie e di distruzione che la guerra stava seminando ovunque in cielo, in terra e in mare. La divisione degli abitanti di Atlantis di fronte a questo nemico invisibile, prende la forma di due partiti,

i Pipistrelli e i Castori, e abbraccia tutte le fasi dell'attesa della catastrofe: il tentativo di fuggire per mare, il naufragio in un mare tempestoso e la successiva ricomposizione in un'altra terra di ciò che resta degli abitanti che hanno vissuto la tragica esperienza dell'esodo. Fasi raccontate con grande senso della narrazione e chiuse ad ogni capitolo da una poesia che costituisce la sintesi di questa allegoria tragica dell'Europa dove tutti, individui e popoli, dopo il conflitto, sono come naufraghi ed esuli in cerca di una patria da ricostruire su altre basi che non siano l'exasperazione della propria parte politica e l'apertura alle ragioni dell'Altro. Uno dei tanti motivi per riscoprire questo autore figlio della ricca borghesia ebraica che segnò un capitolo di grande significato per Verona e seppe aprirsi alle correnti più vivaci della cultura contemporanea.